

A fronte della dinamicità dei correlati processi migratori illegali, che costituiscono una priorità delle politiche dell'Unione Europea, lo scenario complessivo si presenta in costante mutamento, a seguito di riscontri investigativi, che vanno ad illuminare sempre nuovi profili, rispetto alla situazione in precedenza censita.

In questo quadro, sono emersi nel semestre diversi segnali di fattispecie associativa correlabili alla delittuosità posta in essere da soggetti di etnia ROM, talune delle quali anche riferibili a reati di caratura significativa, quali l'estorsione, l'usura ed il riciclaggio. Nel paragrafo sulla criminalità bulgara verranno messe in evidenza anche gravi fattispecie associative in materia di tratta degli esseri umani, concretizzate da soggetti ROM.

In questo contesto, a fine giugno 2008, la Squadra Mobile della Questura di **Verona**, a conclusione di un'attività di indagine diretta dalla Procura della Repubblica "Scaligera" emetteva un provvedimento di Fermo (nr. 1728/08 RGNR), nei confronti di otto persone appartenenti al cd clan SULIC, indagate per i delitti di associazione a delinquere, finalizzata alla commissione di furti in abitazione e maltrattamenti in danno di minori. Le indagini consentivano di appurare che gli appartenenti al sodalizio costringevano i figli, anche minori, a compiere furti all'interno di abitazioni private, in diverse Regioni del Nord Italia (Friuli V.G., Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Lombardia).

In data 5 luglio 2008, i Carabinieri di **Udine** davano esecuzione ad un provvedimento<sup>420</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre persone di etnia ROM, ritenute responsabili dei delitti estorsione ed usura in concorso (ex artt. 110, 629 e 644 c.p.). Gli elementi probatori traevano spunto dalla segnalazione di un imprenditore del settore automobilistico di Udine, che aveva sporto formale denuncia nei confronti di alcuni nomadi della locale comunità ROM per il delitto di usura. L'Autorità Giudiziaria del capoluogo, condividendo le risultanze investigative raggiunte dall'organo inquirente,

<sup>420</sup> Nr. 1073/08 RGNR e 969/08 RG GIP emesso in data 16.06.2008 dal GIP c/o il Tribunale di Udine.

emetteva il citato provvedimento restrittivo, unitamente ad un sequestro preventivo reale sui beni appartenenti agli arrestati, per un valore stimato in circa Euro 600.000,00.

Anche a **Roma**, il 3 dicembre 2008, il personale del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione a decreto<sup>421</sup> di sequestro, di beni mobili ed immobili e di conti correnti per un valore di oltre un milione di Euro, nei confronti di quattro ROM (tre sorelle ed un uomo), provenienti dalla ex Jugoslavia (Kosovo) e residenti presso il campo nomadi *Casilino 900*. Le indagini dimostravano che i quattro, tutti disoccupati, erano proprietari di 11 auto di lusso, di due appartamenti (uno dei quali sito sul litorale romano e l'altro in Veneto), nonché titolari di ben 26 conti correnti bancari, alimentati da cospicui versamenti effettuati dalle donne in questione, che occultavano il denaro sotto le ampie gonne e dentro dei grandi sacchi neri. La ricostruzione investigativa di tali transazioni lascia presupporre evidenze in merito alle condotte di riciclaggio e di reimpiego di denaro. Infatti, gli indagati venivano considerati come "cassieri" di un vero e proprio sodalizio più strutturato, organizzato sul territorio romano.

---

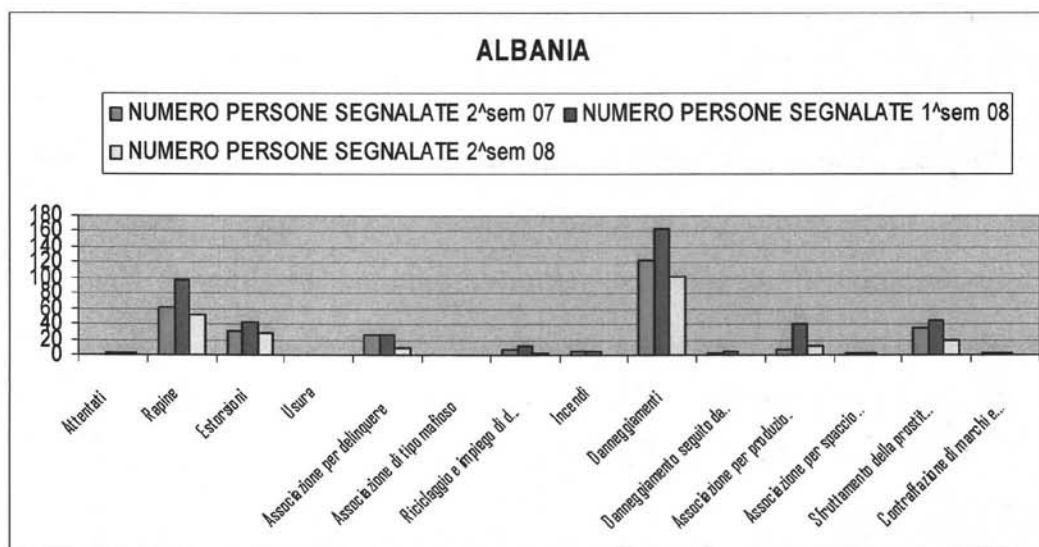
<sup>421</sup> Nr. 267/2008 RGMP emesso dal Tribunale ordinario di Roma in accoglimento alla richiesta della DDA di Roma sulle indagini esperite nell'ambito del procedimento penale nr. 36553/07 dai CC di Roma convenzionalmente denominato *Casilino 900*.

**a. Criminalità albanese**

I riscontri del semestre in esame, pur a fronte di una significativa diminuzione degli specifici indici di delittuosità, confermano la pervasività della criminalità organizzata albanese, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati da soggetti dimoranti nella madrepatria, dove vengono anche normalmente reinvestiti i proventi delle attività illecite.

| <b>ALBANIA</b>  | <b>NUMERO<br/>PERSONE<br/>SEGNALATE<br/>2°sem 07</b> | <b>NUMERO<br/>PERSONE<br/>SEGNALATE<br/>1°sem 08</b> | <b>NUMERO<br/>PERSONE<br/>SEGNALATE<br/>2°sem 08</b> |
|---|--|--|--|
| Attentati   | 0  | 3  | 3  |
| Rapine  | 61   | 96   | 52   |
| Estorsioni  | 31   | 42   | 28   |
| Usura   | 0  | 0  | 0  |
| Associazione per delinquere                             | 25   | 26   | 9  |
| Associazione di tipo mafioso                            | 0  | 0  | 0  |
| Riciclaggio e impiego di denaro                         | 7  | 11   | 3  |
| Incendi   | 4  | 5  | 1  |
| Danneggiamenti  | 122  | 163  | 101  |
| Danneggiamento seguito da incendio                      | 3  | 5  | 1  |
| Associazione per produzione o traffico d stupefacenti   | 6  | 40   | 11   |
| Associazione per spaccio di stupefacenti                | 2  | 2  | 0  |
| Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile | 35   | 44   | 20   |
| Contraffazione di marchi e prodotti industriali         | 2  | 2  | 0  |

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Soprattutto nel settore del traffico di droga, continuano ad essere rilevate relazioni operative con sodalizi italiani e con soggetti di diversa estrazione etnica, soprattutto nordafricani: il binomio così costituito si afferma sempre più come una necessità operativa, in quanto favorisce sicuramente i traffici illeciti in questione, velocizzando i tempi per l'importazione degli stupefacenti e, soprattutto, comporta per i gruppi criminali maggiori introiti economici, derivanti sia da una migliore rete relazionale nella fase di acquisto delle sostanze psicotrope, sia da un più veloce smercio della droga, una volta arrivata in Italia.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto posta in essere nei confronti della criminalità albanese, attiva principalmente nel Nord Italia, in Lombardia si segnalano di seguito le più importanti operazioni eseguite dalle FF.PP., che confermano anche la focalizzazione dei sodalizi in esame sul traffico della droga e sulla prostituzione:

- la Guardia di Finanza di **Monza** ha arrestato<sup>422</sup> un cittadino albanese, residente a Garbagnate Milanese, trovato in possesso di 52 kg di eroina, probabilmente proveniente dai Balcani;

<sup>422</sup> Informativa di reato nr. MIGG44200800039 datata 03.07.2008 del Gruppo G. di F. di Monza.

- la Guardia di Finanza di **Cremona** ha individuato e represso un traffico internazionale di cocaina proveniente dall'Olanda e dall'Albania. L'operazione, coordinata dalla DDA di Brescia, ha consentito l'arresto<sup>423</sup> di dieci cittadini albanesi e la denuncia di 37 persone;
- i Carabinieri di **Pescara**, nell'ambito dell'operazione "*Carpe Diem*", hanno tratto in arresto 35 persone, su un complessivo di 62 indagati, tutti albanesi, romeni e nomadi stanziali, stroncando un traffico internazionale di eroina e cocaina. Tra i destinatari delle misure restrittive<sup>424</sup>, tre albanesi residenti e attivi nel milanese;
- con l'operazione convenzionalmente denominata "*Green Valley*", portata a termine nel mese di ottobre 2008 dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di **Milano**, sono state eseguite 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere<sup>425</sup>, nei confronti dei presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e interamente composta da albanesi, tutti residenti nell'hinterland milanese. Le indagini hanno consentito di ricostruire l'illecito traffico di droga proveniente dal Nord - Europa e dai Balcani e destinata al mercato italiano. L'attività investigativa, durata 2 anni, ha permesso di sequestrare oltre 150 kg. di eroina del tipo "*Brown Sugar*" e 4 chili di sostanza da taglio, nonché una pistola e relativo munizionamento.

Anche nelle attività di sfruttamento della prostituzione, rilevate attraverso l'analisi delle attività di contrasto, è palese la sussistenza di gruppi multietnici<sup>426</sup>, con propaggini operative in altri Paesi della UE, finalizzate anche a garantire un frequente "*turn over*" delle giovani vittime, come rilevato attraverso l'operazione conclusa nel luglio 2008 a **Bologna**.

<sup>423</sup> O.C.C.C. nr. 2326/06 e nr. 14956/07 GIP dell'1.07.2008 del Tribunale di Brescia.

<sup>424</sup> O.C.C.C. nr. 615/2008 RG GIP emessa dal GIP de L'Aquila in data 10.7.2008.

<sup>425</sup> O.C.C.C. nr. 12559/04 RG GIP e nr. 46790 RGNR emessa il 22.09.2008 dal Tribunale di Milano.

<sup>426</sup> Rimangono residuali, ma comunque operanti i gruppi composti esclusivamente da cittadini albanesi, come verificato nell'operazione conclusa a **Perugia** nel luglio 2008 e relativa al procedimento penale nr. 4707/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

La citata indagine ha consentito l'arresto di tre soggetti, due cittadini albanesi e un lituano (con il compito di reclutare giovani donne in madrepatria, nonché nella vicina Federazione Russa), facenti parte di una organizzazione criminale articolata in diversi Stati, tra i quali la Lituania, l'Albania, la Russia l'Olanda e l'Italia.

Analoghe inferenze analitiche possono essere sviluppate dagli esiti dell'attività di polizia giudiziaria<sup>427</sup> conclusa a **Verona** nel settembre 2008, avverso una organizzazione, nella cui compagine figuravano albanesi e bulgari. L'indagine consente, altresì, di evidenziare che le modalità violente, dirette o indirette, di gestione dello sfruttamento da parte di soggetti albanesi continuano ad essere, seppure in minor misura rispetto al passato, una realtà nel nostro Paese, come messo in risalto, peraltro, anche nell'indagine denominata "*Strade Pulite*", conclusa a **Monza** nello scorso settembre, avverso una banda alla quale è stata contestata, tra l'altro,<sup>428</sup> proprio la riduzione in schiavitù delle proprie vittime.

Le sinergie criminali con i devianti romeni continuano ad essere rilevanti e rappresentano un fenomeno in prospettiva allarmante, per le modalità violente di estrinsecazione, nonché per la significativa capacità di gestione dei turpi traffici, come rilevato attraverso l'operazione di polizia giudiziaria,<sup>429</sup> conclusa a luglio 2008 a **Pescara**, avverso un gruppo criminale composto essenzialmente da cittadini romeni e da un albanese. Analoghi riscontri emergono nell'operazione denominata convenzionalmente "*Lily Marlene*"<sup>430</sup>, conclusa sempre nello scorso luglio in **Umbria**.

---

<sup>427</sup>Relativa al procedimento penale nr. 15382/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo scaligero.

<sup>428</sup>Coordinata dalla DDA di Milano e relativa al procedimento penale nr. 32642/08 RGNR.

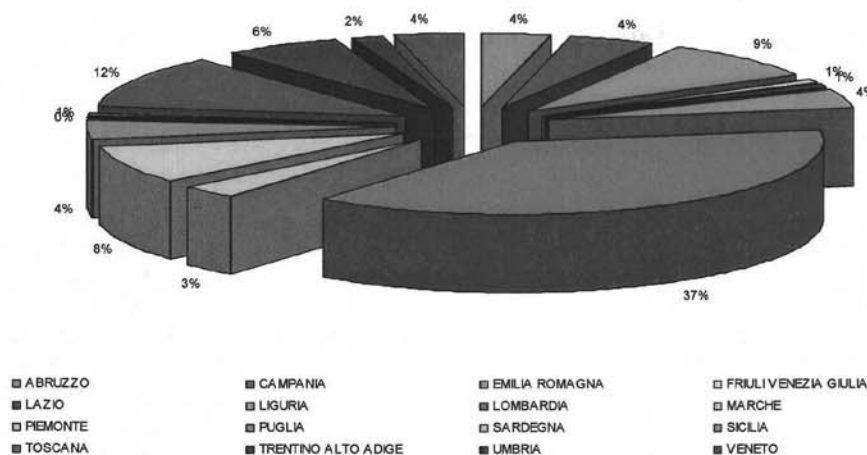
<sup>429</sup> Coordinata dalla Procura della Repubblica di quel capoluogo e relativa al procedimento penale nr. 12249/07 RGNR.

<sup>430</sup> Relativa al procedimento penale nr. 4707/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

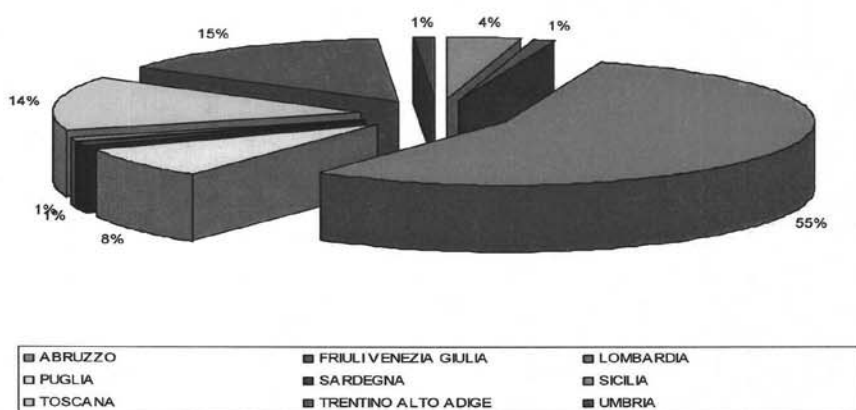
L'analisi della documentazione giudiziaria ha consentito di qualificare la fenomenologia criminale di matrice albanese e di descriverne l'evoluzione, sia sotto l'aspetto delle azioni delittuose primarie, che dei modelli comportamentali e delle sinergie operative con altri gruppi criminali autoctoni e stranieri.

Come si può constatare dal seguente grafico, relativo alla distribuzione geografica delle contestazioni di reati di tipo associativo a carico di cittadini schipetari, che la DIA ha individuato come più significative, tali fattispecie si evidenziano nel nord del Paese, specialmente in Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto; nell'area centrale, in particolare in Abruzzo, Emilia Romagna, Marche e Toscana, mentre per il sud in Campania e Puglia.

Segnalazione relative ai reati associativi cittadini albanesi.



Disaggregando le informazioni con riferimento al traffico e/o allo spaccio di stupefacenti, sempre con riferimento al semestre in esame, si evidenzia una maggiore recrudescenza in Lombardia, Trentino Alto Adige e Toscana, come verificabile nel successivo grafico.



Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, che costituisce il tipo di delittuosità preferibilmente perpetrato dalla criminalità albanese, i modelli comportamentali continuano ad essere quelli riscontrati in passato, estrinsecandosi in attività di importazione della droga - eroina e marijuana

attraverso la madrepatria, nonché di cocaina mediante connazionali, operanti in Spagna e in Olanda.

Le **coste pugliesi** restano un'area significativa di ingresso delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania, il cui traffico è gestito da agguerriti trafficanti albanesi di eroina e cocaina, stabilitisi nel nord della provincia di Bari, che si servono di cellule nel paese di origine, con funzione di distributori e grossisti di droga. Da segnalare:

- l'arresto<sup>431</sup>, avvenuto il 16 luglio 2008, di un cittadino albanese residente a Lecce nell'ambito dell'operazione "*Wolf 2007*" (condotta dalla Squadra Mobile di Brescia, coadiuvata dall'omologo ufficio di Lecce) accusato di aver acquistato, trasportato e ceduto 5 kg. di eroina ad un'organizzazione criminale operante a Brescia;
- l'arresto, avvenuto sull'autostrada all'altezza di Pescara, il 17 luglio, di un cittadino albanese che, sbarcato nel porto di Brindisi, aveva occultato, a bordo della propria auto, 25 kg. di eroina;
- il sequestro, operato il 14 settembre, di 80 kg. di hashish, occultati su un camion di targa bulgara, guidato da un albanese, appena sbarcato nel porto di Brindisi proveniente dalla Grecia.

Inoltre, si rammentano le già citate attività investigative effettuate dalla DIA e concluse nel mese di settembre 2008, che disarticolavano un'organizzazione criminale italo albanese. L'attività consentiva di effettuare un sequestro nella città di Bari di circa 23 Kg. di eroina purissima, appena giunta in Italia ed occultata in un fuoristrada proveniente dall'Albania, con il conseguente arresto in flagranza di 4 cittadini albanesi. Lo sviluppo delle indagini tecniche consentiva altresì di trarre in arresto altre due persone coinvolte direttamente in quell'importazione di eroina.

---

<sup>431</sup> A seguito dell'ordinanza di custodia cautelare n.1677/07 RG UN e n. 13298/07 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

I sodalizi più strutturati, sulle sperimentate rotte degli stupefacenti, possono veicolare carichi di armi e incentivare i flussi dell'immigrazione clandestina, anche per soddisfare le crescenti richieste di manodopera in nero, a basso costo, e il mercato della prostituzione.

La tratta di esseri umani, strettamente collegata all'immigrazione clandestina, ha raggiunto una dimensione tale da rappresentare, subito dopo il narcotraffico, il principale *business* della criminalità organizzata transnazionale, recando con sé una serie di reati di rilevante gravità, tra i quali meritano una menzione particolare quelli contro la persona.

L'operazione "*Skampa*"<sup>432</sup>, già citata nelle precedenti relazioni semestrali, permetteva appunto di delineare una solida organizzazione criminale stabilitasi a Firenze, composta per lo più da soggetti di nazionalità albanese, dedita al mantenimento in servitù finalizzata allo sfruttamento sessuale di alcune connazionali inviate appositamente in Italia. L'indagine, iniziata nel novembre del 2005, si concludeva lo scorso mese di settembre 2008, con l'extradizione in Italia dal Belgio dei due soggetti cardine della citata attività investigativa.

Sono stati, inoltre, identificati alcuni cittadini italiani ritenuti responsabili di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e favoreggiamento all'immigrazione clandestina, che avevano contratto matrimoni di comodo con sfruttatori e donne sfruttate al solo scopo di consentire la regolarizzazione della loro posizione in Italia ed ottenere il rilascio del permesso di soggiorno.

Nell'operazione "*Edonè*"<sup>433</sup> della DIA, veniva indagata sempre a Firenze un'associazione criminale, dedita all'immigrazione clandestina, al mantenimento in servitù di giovani donne, finalizzata al loro sfruttamento

<sup>432</sup> Proc. pen. n. 17160/05 DDA Firenze.

<sup>433</sup> Proc. pen. n. 4059/06 DDA Firenze.

sessuale, nonché alla tratta di persone e ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti.

Infatti lo sfruttamento sessuale costituiva soltanto un aspetto marginale dell'organizzazione e serviva, in sostanza, a raccogliere i fondi necessari per finanziare un consistente traffico di sostanze stupefacenti con l'Albania, rappresentando, quindi, un momento prodromico e funzionale, finalizzato alla realizzazione di un disegno criminoso più complesso e sicuramente assai redditizio, determinato dall'effetto moltiplicatore degli utili ricavati dall'attività di meretricio.

Dal complesso delle attività tecniche erano emersi, altresì, alcuni soggetti che, seppur di etnia albanese e dediti alla commissione degli stessi reati, si sono rivelati, nel tempo, completamente autonomi rispetto al gruppo criminale originario.

L'indagine aveva così evidenziato l'esistenza di due diverse associazioni per delinquere volte al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed aveva condotto, nell'anno 2007, al sequestro di significativi quantitativi di droga e all'arresto dei relativi corrieri facenti capo alle due organizzazioni in argomento.

Nel semestre in esame, la DIA ha approfondito le investigazioni sul predetto contesto criminale, specie in ordine ai reati di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione, perpetrati da cittadini albanesi dimoranti in Toscana, alcuni dei quali responsabili anche di un omicidio commesso a Firenze nel mese di agosto 2007.

In esito a tali attività, in data 21 ottobre 2008, il GIP del Tribunale di Firenze emetteva un'O.C.C.C. nei confronti di:

- quattro cittadini albanesi, ritenuti responsabili del reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- 27 soggetti di origine marocchina, bulgara ed italiana ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati previsti e puniti dagli artt. 73 e 74 del

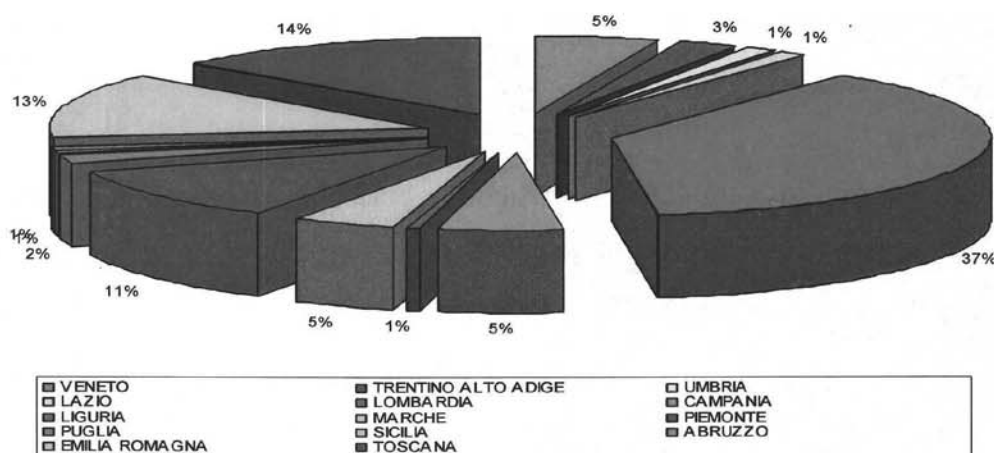
D.P.R. 9 ottobre 1990 nr. 309 con l'aggravante di cui all' art. 4 L. 16 marzo 2006 nr. 146, avendo commesso il fatto con il contributo rilevante di un gruppo organizzato, impegnato in attività criminali transnazionali.

Lo stesso Giudice, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., artt. 11 e 12 L. 16.03.2006 nr. 146 e art. 12 sexies D.L. 306/1992 conv. in L. nr. 356/1992, in data 11.11.2008, emetteva, nei confronti di 23 indagati, un decreto di sequestro preventivo dei beni immobili e mobili registrati, conti bancari e postali di qualsiasi genere e loro saldi attivi, e, comunque, di tutti i beni individuati singolarmente per ciascuno degli indagati.

Il 12 novembre 2008, è stata data esecuzione ai citati provvedimenti restrittivi e patrimoniali, rintracciando e catturando 28 indagati, con il parallelo sequestro preventivo di 5 autovetture, tre appartamenti e una quarantina di conti correnti.

E' indubbio che le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione continuano ad essere perpetrate dai devianti albanesi e costituiscono anche significativo momento di aggregazione, in forme più o meno stabili, di diversi gruppi criminali transnazionali.

L'analisi delle attività di polizia giudiziaria consente, in generale, di rilevare la distribuzione dei prefati reati ad opera di albanesi sul territorio nazionale, riportata nel seguente grafico, dal quale si evince che la Lombardia ed il Piemonte sono le regioni del nord più colpite, mentre, per il centro, spiccano l'Emilia Romagna e la Toscana.



Tra le caratteristiche peculiari del fenomeno associativo, si segnala la conformazione multi-etnica dei gruppi criminali dediti a tale delittuosità, derivante dalla catena transnazionale che sta alla base della tipologia dei reati perpetrati, sia sotto il profilo vittimologico (le donne provengono ancora in minor misura dall'area balcanica, ma, con sempre maggior frequenza, dai Paesi dell'est d'Europa, trattandosi, in particolare, di soggetti rumeni, bulgari, moldavi, ucraini ed anche baltici), sia per le rotte seguite nei traffici di persone.

Con riferimento al traffico di migranti, l'operazione denominata convenzionalmente "*Ponte*"<sup>434</sup>, conclusa nel luglio 2008, mette in evidenza il perdurante interesse dei devianti schipetari verso questo tipo di mercato illegale.

Nello specifico, l'indagine consentiva di evidenziare tutte le fasi dell'*iter sceleris*, disarticolando un'organizzazione, diretta da cittadini albanesi stabilmente residenti in madrepatria, che si avvalevano della collaborazione di propri connazionali dislocati nel nostro paese, nonché di soggetti sloveni ed italiani, per far entrare illegalmente in territorio UE, e in particolare in Italia, migranti dall'Albania, molti dei quali anche di minore età. L'organizzazione

<sup>434</sup> Coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia e relativa al procedimento penale nr. 2820/08.

aveva proprie teste di ponte stabili in Slovenia, Croazia e Bosnia. Gli illeciti profitti venivano inviati in madrepatria, attraverso transazioni finanziarie apparentemente regolari.

Risulta confermato il giudizio di particolare pericolosità dell'etnia albanese, con particolare riferimento agli eventi omicidiari, soprattutto nel territorio torinese<sup>435</sup>.

Per quanto riguarda le sinergie con le realtà mafiose endogene, anche in questo semestre viene confermato il collegamento, ormai storicamente consolidato, con la *'ndrangheta*, come evidenziato dall'operazione di polizia giudiziaria, denominata convenzionalmente "*Skoder*"<sup>436</sup>, coordinata dalla DDA di **Catanzaro**, avverso il sodalizio Magliari di Altomonte (CS), che si serviva di gruppi albanesi e di alcuni soggetti romeni per il traffico di stupefacenti.

Nello stesso contesto delle relazioni mafiose transnazionali, si pongono le già citate connessioni con la criminalità pugliese, anche fuori regione, come si rileva dall'operazione di polizia giudiziaria denominata convenzionalmente "*Bellavista*"<sup>437</sup>, coordinata dalla DDA di **Trento**.

Analoghi segnali si rilevano nelle operazioni di polizia giudiziaria condotte in **Abruzzo**, ove stanno diventando sempre più evidenti le sinergie, che non è possibile più considerare occasionali, tra gruppi albanesi stanziali in quell'area e la criminalità autoctona. Di rilievo appare l'operazione di polizia giudiziaria, denominata convenzionalmente "*Carpe Diem*"<sup>438</sup>, condotta nel luglio 2008, in merito ad un traffico di droga che, dal "*Paese delle Aquile*",

<sup>435</sup>Tentato omicidio di un cittadino albanese, ad opera di sconosciuti, avvenuto il **18/07/2008** a Torino. Tentato omicidio in danno di un cittadino albanese avvenuto il **30/06/2008** a Torino ad opera di ignoti e la conseguenziale denuncia a p.l., avvenuta il **31/10/2008** a cura dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino, di cinque cittadini albanesi ritenuti responsabili del citato delitto, che aveva tratto origine da dissidi emersi nell'ambito dell'attività di sfruttamento della prostituzione; tentato omicidio in danno del cittadino albanese, avvenuto a Torino il **25/10/2008**, ad opera di un connazionale.

<sup>436</sup> Procedimento penale nr. 1255/08.

<sup>437</sup> Procedimento penale nr. 2558/07.

<sup>438</sup> Procedimento penale nr. 1734/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila.

transitava in Lombardia e, successivamente in Abruzzo, ove veniva spacciata da cittadini albanesi e italiani.

**b. Criminalità cinese**

Nel panorama complessivo degli insediamenti stranieri in Italia, la comunità cinese occupa una posizione di rilievo per le elevate capacità di inserimento nel contesto economico ed imprenditoriale.

Forti delle loro tradizioni e della radicata tendenza all'emigrazione, i cittadini cinesi hanno infatti intrapreso percorsi produttivi e commerciali, spesso coronati da significativi successi, stabilendo consolidate reti internazionali di rapporti.

Stabilmente e massivamente insediatasi in corrispondenza di alcune aree urbane ad alto indice imprenditoriale e di industrializzazione, i cittadini cinesi hanno sviluppato attività produttive estremamente competitive e remunerative, nei settori della ristorazione, dell'abbigliamento, dell'import-export di prodotti artigianali, dell'alberghiero e del turismo, facendo, tuttavia, ampio ricorso a connazionali clandestini, sfruttati come forza lavoro e obbligati a prestare la loro opera, in un regime di violazione delle norme fiscali e in materia di tutela del lavoro, in un elevato numero di aziende o ditte individuali.

Lo sfruttamento della manodopera irregolare determina, peraltro, un decisivo abbattimento dei costi di produzione, consentendo alle imprese cinesi di assicurarsi un elevato margine di competitività, seppur con prodotti finali qualitativamente molto scadenti. Tale circostanza si evince dai dati riportati nella tabella e nel grafico successivi, dai quali emerge che il reato di contraffazione di marchi e prodotti industriali, risulta sempre elevato. Di rilievo anche il dato riferito allo sfruttamento della prostituzione posto in essere da questa criminalità.

| <b>CINA POPOLARE</b>                                    | <b>NUMERO PERSONE SEGNALATE 2°sem 07</b> | <b>numero persone segnalate 1°sem 08</b> | <b>numero persone segnalate 2°sem 08</b> |
|---|--|--|--|
| Attentati   | 0  | 0  | 0  |
| Rapine  | 4  | 5  | 3  |
| Estorsioni  | 4  | 1  | 10                                       |
| Usura   | 0  | 0  | 0  |
| Associazione per delinquere                             | 4  | 6  | 6  |
| Associazione di tipo mafioso                            | 0  | 0  | 0  |
| Riciclaggio e impiego di denaro                         | 1  | 0  | 5  |
| Incendi   | 1  | 0  | 0  |
| Danneggiamenti  | 27                                       | 22                                       | 15                                       |
| Danneggiamento seguito da incendio                      | 0  | 2  | 0  |
| Associazione per produzione o traffico d stupefacenti   | 0  | 6  | 0  |
| Associazione per spaccio di stupefacenti                | 0  | 0  | 0  |
| Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile | 72                                       | 110                                      | 85                                       |
| Contraffazione di marchi e prodotti industriali         | 88                                       | 86                                       | 76                                       |

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

